Siped
Società Italiana di Ped
fondata n

Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche. Trasformative, innovative, emancipative

a cura di
Loretta Fabbri
Claudio Melacarne
Pierluigi Malavasi

Senior Conference

Pensa
MultiMedia

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

16

La Collana "Società Italiana di Pedagogia" nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana
Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Universita Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione
Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Senior Conference
Giordano Cacciola | Università degli Studi di Siena
Grazia Garzo | Università degli Studi di Siena
Claudia Banchetti | Università degli Studi di Siena
Caterina Garofano | Università degli Studi di Siena
Martina Capaccioli | Università degli Studi di Siena
Davide Ciofi | Università degli Studi di Siena

Collana soggetta a peer review

Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche

Trasformative, innovative, emancipative

a cura di
Loretta Fabbri
Claudio Melacarne
Pierluigi Malavasi

Senior Conference

Pensa MultiMedia

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione-digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).
L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sitohttps://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

ISBN volume 979-12-5568-308-7
ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI MAGGIO 2025

2025 © by Pensa MultiMedia®
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

Indice

Tavola Rotonda
Pratiche educative trasformative tra ricerca e servizi

16 **Maria Grazia Riva**
Un compito ineludibile per la pedagogia contemporanea: trasformarsi per trasformare i contesti e i processi formativi

Tavola Rotonda
Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

24 **Fulvio De Giorgi**
Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

29 **Vanna Iori**
Trasformazioni educative nel tempo dell'incertezza

Panel 1S
Storie e teorie pedagogiche, metodologie e didattiche, valutazione dei processi emancipativi

37 **Paolo Alfieri**
La ginnastica scolastica e l'emancipazione immaginata della maestra elementare nell'Italia di fine Ottocento

44 **Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto**
Il Service Learning come occasione di apprendimento trasformativo in Università

52 **Matteo Cornacchia**
Processi emancipativi e sviluppo di comunità nell'opera e nella testimonianza di Danilo Dolci

58 **Cosimo Costa**
"Giardinieri" di se stessi per l'altro

65 **Anna Debè**
Tra medicina e pedagogia: la storia della Colonia "Marro" di Reggio Emilia nelle cartelle dei suoi allievi frenastenici (1921-1940)

72 **Barbara De Serio**
Alle radici della trasformazione. Tra attivismo pedagogico e nuove politiche emancipative

78 **Andrea Dessardo**
Attualità della "scuola serena"

85 **Maria Francesca D'Amante**
Armonia e forma dell'educazione. Congiunzioni pedagogiche tra etica ed estetica

92 **Giulia Fasan**
Emancipazione e liberazione del corpo e della donna. Risvolti pedagogici ne *L'erba voglio* (1971 - 1977)

99 **Pamela Fermani**
Propriocezione ed autopoiesi dei pazienti portatori di disturbi specifici di apprendimento tra multilinguismo e plusdotazione. Linguistica Testuale e testualità linguistica dalla Clinica alla Ricerca Pedagogica nel paradigma della Pluriclasse

119 **Simona Finetti**
Educare allo schermo. Il Centro Studi Cinematografici di Milano e le prime proposte italiane per i bambini della scuola elementare

126 **Emanuela Guarcello**
Esperienza immersiva di qualità estetica e promozione di processi critico emancipativi nella scuola primaria

134 **Carlo Orefice**
Sostenere i processi emancipativi attraverso l'approccio transdisciplinare. Una sintesi introduttiva

138 **Luca Odini**
Gli spazi dell'emancipazione nello sguardo pedagogico di Colin Ward

144 **Furio Pesci**
La Città dei Ragazzi di Roma e l'opera di John Patrick Carroll-Abbing

151 **Fabrizio Pizzi**
L'orientamento e gli alunni stranieri

159 **Francesca Pizzigoni**
L'attualità di Bruno Ciari attraverso i suoi scritti

165 **Aurora Ricci**
Promuovere il growth mindset nei contesti educativi: un'analisi delle buone pratiche

173 **Evelina Scaglia**
La Guida per le educatrici dell'infanzia di Rosa Agazzi: una rilettura fra processi di civilizzazione ed emancipazione infantile

180 **Claudia Spina**
Riconoscimento ed emancipazione

188 **Davide Zoletto**
Prospettive postcoloniali e pratiche educative trasformative

Panel 2S
Il potere trasformativo della ricerca.
La pluralità metodologica come valore

196 **Federico Batini**
La ricerca al plurale: l'integrazione metodologica della lettura ad alta voce condivisa per un paradigma trasformativo

203 **Elisabetta Biffi, Chiara Carla Montà**
Fare esperienza di cittadinanza attraverso la ricerca partecipata: riflessioni pedagogiche a partire dal caso B-YOUth Forum

208 **Chiara Bove, Luisa Zecca**
Reinventare la cittadinanza. Il capacity building come dispositivo pedagogico

215 **Daniele Bruzzone**
Finestre sul mondo: la conoscenza dell'umano, l'intreccio degli sguardi e la portata trasformativa della ricerca

222 **Rita Casadei**
Conoscenza, sperimentazione e trasformazione. Il contributo delle discipline corporeo-meditative

228 **Antonia Cunti**
Scegliere il futuro e scegliersi nel futuro

236 **Piergiuseppe Ellerani, Stefano De Rubertis**
Per una pedagogia dei territori. Dalle metodologie partecipative alla progettazione dello sviluppo territoriale

244 **Tommaso Farina**
Valorizzare il benessere relazionale ed emotivo attraverso le pratiche artistiche in educazione. Un caso di studio

251 **Maila Pentucci, Manuela Fabbri**
Interazione con ChatGPT: un'esperienza didattica riflessiva e trasformativa

261 **Isabella Pescarmona**
Il confine come metodo di indagine interculturale: migrazione, diversità ed educazione

268 **Andrea Porcarelli**
L'iniziazione alla ricerca e il suo potere trasformativo nelle scuole di dottorato

275 **Simona Sandrini**
Cambiamenti climatici e ricerca pedagogica. Il valore progettuale delle collaborazioni interdisciplinari

282 **Sara Serbati, Daniela Moreno Boudon**
Il modello multidimensionale del "Mondo della bambina e del bambino" come strumento di co-ricerca con operatori e famiglie in P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione: le Mappe per esplorare lo 0-3

289 **Roberto Travaglini**
La ricerca-azione dinanzi alla sfida educativa delle non-cognitive skills

Panel 3S
Pedagogie dell'incertezza e dell'emergenza. Nuove professioni educative e formazione continua degli insegnanti

297 **Angela Arsena**
Il paradosso fecondo dell'incertezza nell'educazione contemporanea

303 **Mirca Benetton**
Emergenze sostenibili. Professioni educative per la cura della crisi

311 **Enrico Bocciolesi**
Educazione al rumore e responsabilità sociale come occasione di emancipazione. Agire per arginare l'ostacolo del pregiudizio

317 **Lisa Bugno**
In punta di penna. Un'analisi delle concezioni di future insegnanti sulla diversità culturale

323 **Giorgio Crescenza**
Preservare l'umanità nell'emergenza. Giustizia sociale, etica ed impegno pedagogico per contrastare le radicalizzazioni

330 **Filippo Dettori**
Il fenomeno del burnout nel personale docente: i risultati di una ricerca

338 **Anna Salerni, Nicoletta Di Genova**
Gli episodi critici come strategia di apprendimento dall'esperienza

347 **Francesco Fabbro**
I curricoli nascosti dello street rap in Italia. Un'analisi intersezionale del discorso

354 **Cristina Lisimberti**
Professioni educative nell'epoca dell'incertezza e dell'emergenza. Sollecitazioni da alcune ricerche empiriche

361 **Elisabetta Madriz**
Una professione declinata nell'incertezza: educatori tra servizi e territorio

368 **Maria Rita Mancaniello**
Il ruolo degli insegnanti nel sostenere il dolore del lutto di bambine/i e adolescenti: le competenze pedagogiche per la gestione del lutto

373 **Raffaela Marigliano**
La Pedagogia Generativa e le sfide della contemporaneità

377 **Serena Mazzoli**
Educare nel tempo dell'incertezza. Una sfida per le professioni pedagogiche

384 **Valentina Meneghel**
Formarsi a scuola. Culture organizzative tra incertezza e apprendimento

391 **Elena Mignosi**
Sviluppare le capacità simboliche, immaginative e creative per fronteggiare l'incertezza ed accogliere l'imprevisto: possibili percorsi di formazione continua degli insegnanti

398 **Marisa Musaio, Monica Crotti**
Professioni educative emergenti. Per una pedagogia dell'emergence

405 **Anna Paola Paiano, Silvia Nanni**
L'autobiografia come dispositivo pedagogico per la riprogettazione esistenziale

412 **Maddalena Sottocorno**
Rileggere le povertà educative nella cornice della pedagogia delle emergenze. Per una prassi pedagogica programmatica e flessibile

419 **Elena Zizioli**
Come uscire dalla tempesta? Orientamenti pedagogici nel tempo dell'incertezza e dell'emergenza

Panel 4S
Come narrare l'educazione e la formazione. Persone, storie, futuri

427 **Alessandra Altamura**
Narrare l'educazione familiare per interrogare e riprogettare l'identità genitoriale

434 **Francesca Antonacci, Monica Guerra**
Dar voce alla ricerca per farne formazione. Il podcast Sustainability and the City

441 **Chiara Biasin**
Promuovere reti formative per il benessere di adulti vulnerabili e lo sviluppo di comunità inclusive

447 **Nicolina Bosco**
Metodologie visuali e valutazione culture-based nelle aule universitarie. Interrogativi in corso

453 **Lisa Brambilla, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini**
Narrare le esperienze di disagio: per un contributo alla formazione di futuri educatori ed educatrici, oltre la soglia della testimonianza

460 **Giambattista Bufalino**
L'arcipelago come archetipo culturale. Rappresentazioni e immaginari educativi

466 **Maria Chiara Castaldi**
Il paradigma generativo nel racconto della persona: tempo, desiderio e progetto di vita

471 **Margherita Cestaro**
"Saper leggere" per "saper narrare": competenze per educare l'umano

479 **Martina Ercolano, Stefania Maddalena**
L'autobiografia per riconoscersi attraverso la fruizione dell'arte. Vissuti, memorie e progettualità esistenziali

490 **Alessio Fabiano**
AI e didattica per un nuovo paradigma educativo. Alcune riflessioni

497 **Zoran Lapov**
Unire sinergie metodologico-operative per potenziare l'accoglienza e l'inclusività a scuola

504 **Daniela Manno**
Insegnanti di sostegno in divenire. Pratiche di scrittura, comunità, sviluppo professionale

512 **Stefano Pasta**
(S)parlare delle scienze al tempo dell'onlife: divulgatori scientifici e insegnanti nel social web

519 **Maria Romano**
Con la penna del maestro Sciascia: i registri di classe tra autobiografia e formazione

526 **Giovanni Savarese**
Un racconto fuori registro: la narrazione educativa di Sandro Onofri

532 **Raffaella Strongoli**
Rinascimento ecologico. Un'esperienza di progettazione di percorsi narrativi per immagini e traslazioni

538 **Alessia Tabacchi**
Narrare l'educazione a partire dall'osservazione. Un'esperienza all'interno di servizi educativi complementari al tempo scolastico

545 **Letterio Todaro**
Come narrare l'educazione e la formazione: persone, storie, futuri, nello specchio della letteratura per l'infanzia oggi

552 **Alessandro Versace**
La letteratura come processo exotopico

Panel 5S
Apprendere nella vita quotidiana. Comunità, organizzazioni e lavoro

559 **Francesca Audino**
"Sono volontario perché". Esperienze di soccorso e accoglienza di migranti come caso di studio

567 **Camilla Barbanti, Lucia Zannini**
La teleriabilitazione nel quotidiano dei professionisti della cura. Quale il significato della formazione?

574 **Paolo Bertuletti**
La trasformazione del dottorato di ricerca. Prospettive e opportunità

580 **Paolo Bianchini**
Minori stranieri con minori diritti. Discriminazione normativa e disparità educativa nei confronti dei giovani con background migratorio

587 **Caterina Braga**
The great resignation or the great reflection? Pedagogia e lavoro oggi, questioni aperte

593 **Rosa Cera**
Generative knowing: intuizione, social wisdom e "disapprendimento" per le trasformazioni individuali e delle organizzazioni

600 **Manuela Fabbri, Nadia Sansone**
Il diario di bordo online come strumento riflessivo per i professionisti dell'educazione

608 **Andrea Galimberti**
Università e cultura della sostenibilità: questioni e pratiche emergenti. Un progetto europeo

615 **Valentina Guerrini**
Disparità di genere e Intelligenza Artificiale: un'occasione per colmare il gap?

623 **Elif Gulbay, Leonarda Longo**
Transformative educational practices: an Occupational Health & Safety project in Mongolia

626 **Iolanda Sara Iannotta**
La formazione in azienda per la transizione digitale

632 **Maria Chiara Michelini**
Dal fare alla comunità di pensiero

639 **Francesca Oggioni, Alessandro Ferrante**
Studenti in evoluzione: apprendimenti informali dall'esperienza quotidiana universitaria

646 **Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti**
Coinvolgimento del docente nelle esperienze Service Learning e sviluppo della comunità educante

655 **Andrea Petrella**
Vicinanza solidale e comunità educante nei contesti quotidiani: dieci anni di percorsi di accompagnamento con le famiglie in situazione di vulnerabilità

663 **Andrea Potestio**
La circolarità non finita della pedagogia per l'apprendimento a partire dall'esperienza

668 **Maria Ricciardi**
Sistemi di azione dell'Umano generativi di trasformazione ed emancipazione: Comunità, Organizzazioni e Lavoro. Implicazioni educative e prospettive di welfare

677 **Claudia Salvi**
Imprese for benefit per uno sviluppo delle comunità, tra lavoro, formazione e orientamento

684 **Cristiana Simonetti**
Pratiche educative e mondo universitario: le residenze universitarie degli studenti e la comunità educante

692 **Loretta Fabbri**
Riconcettualizzazioni in corso: il contributo delle epistemologie postumane e postcoloniali agli studi sull'educazione

699 **Claudio Melacarne**
Pratiche educative e studi post-culturali

La *Guida per le educatrici dell'infanzia* di Rosa Agazzi: una rilettura fra processi di civilizzazione ed emancipazione infantile

Evelina Scaglia
Professore Associato – Università degli Studi di Bergamo
evelina.scaglia@unibg.it

1. Il prodotto di una sedimentazione pedagogica

Il seguente contributo intende presentare una sintesi del lavoro di ricerca che ha condotto, recentemente, alla pubblicazione di un'edizione critica della *Guida per le educatrici dell'infanzia* di Rosa Agazzi (1866-1951), data in stampa per la prima volta dall'Editrice La Scuola di Brescia nel 1932. Il volume pose a tema, fin dalla scelta del titolo, la professionalizzazione (Becchi, Ferrari, 2009, pp. 7-27) delle figure educative impegnate nelle scuole infantili, o che si stavano formando nelle Scuole di Metodo per l'educazione materna.

Pare interessante rilevare, alla luce di un'interpretazione storiografica in grado di ricorrere *sine ira et studio* alla categoria della sedimentazione pedagogica, come i trenta *Gruppi* di lezioni ed esercizi, di cui si compose l'opera e che erano già stati pubblicati come articoli nell'annata 1929-30 della rivista «Pro Infantia», furono il prodotto di un processo di stratificazione di idee e attività illustrate dalla stessa Agazzi in testi precedenti. Quattro, in particolare, sono le stratificazioni identificabili: la prima riguarda la promozione di una stretta interdipendenza fra "sentire", "pensare" e "osservare" nello sviluppo di ogni bambino, attraverso la pratica degli esercizi di socievolezza e un insegnamento linguistico finalizzato all'avviamento al pensiero riflesso, al centro della prima monografia di Rosa Agazzi, *La lingua parlata nell'Asilo infantile e nella prima classe elementare (lezioni pratiche),* la cui prima edizione del 1898 (Queriniana, Brescia) venne successivamente riveduta ed ampliata (dalla III edizione del 1930 presso La Scuola, Brescia). Una seconda linea di stratificazione è individuabile nella pratica del lavoro manuale come "arte delle piccole mani", abbozzata fin dal *Manuale di lavoro educativo: applicazioni fröbeliane* (Vallardi, Milano), in cui vennero raccolte nel 1899 le lezioni tenute da Rosa Agazzi presso la Scuola nazionale di lavoro educativo per maestri e maestre a Ripatransone, per poi essere più largamente articolata dal 1927 nel volume *L'arte delle piccole mani: manuale di lavoro educativo per le scuole materne e elementari* (La Scuola, Brescia).

Una terza linea di sedimentazione concerne il canto e il suo insegnamento attraverso l'educazione dell'udito e della voce, due temi affrontati fin dal 1908 ne *L'abbicì del canto educativo ad uso dei giardini d'infanzia e delle scuole elementari* (La Voce delle Maestre d'Asilo, Milano), poi ripresi con la proposta di diverse can-

zoncine in *Bimbi, cantate! Melodie per l'infanzia a compimento dell'Abbicì del canto educativo,* una sorta di complemento pubblicato in prima edizione nel 1911 (Geroldi, Brescia). Una quarta e ultima linea di sedimentazione è relativa ai contrassegni come coefficienti di ordine materiale e al museo didattico (o museo dell'educatrice) con i suoi molteplici impieghi negli esercizi di discriminazione sensoriale per l'apprendimento del colore, della materia e della forma, secondo quanto illustrato nel volumetto *Come intendo il museo didattico nell'educazione dell'infanzia e della fanciullezza. Note pratiche ad uso degli istituti infantili e delle prime classi elementari,* pubblicato in prima edizione nel 1923 (Queriniana, Brescia) e poi ampliato dal 1928 (La Scuola, Brescia).

2. Al centro di una vasta rete di interlocuzioni e scambi

Le ragioni sostanziali, e non meramente funzionali, dell'operazione culturale, realizzata dagli studiosi raccolti nel *Gruppo pedagogico di Scuola Italiana Moderna* con la pubblicazione della *Guida per le educatrici dell'infanzia*, emergono da un'analisi in controluce dell'originaria configurazione della proposta pedagogico-didattica di Pietro Pasquali e delle sorelle Agazzi in quella che fu la sua "prima stagione", dall'avvio dell'esperienza di Mompiano nel 1896 fino alla morte di Pasquali nel 1921 (Agazzi, 2024, pp. XXXVIII-XXXIX). Fin dalla sua nascita, il sistema pedagogico Pasquali-Agazzi fu il frutto di una vasta rete di interlocuzioni e di scambi nazionali e internazionali con al centro la figura di Pietro Pasquali, protagonista di un processo di "*transfert* pedagogico-culturale" (Sahlfeld, 2016) che contraddistinse la sua stessa formazione e il suo impegno in campo educativo, già nel periodo compreso fra il 1873 e il 1894, in termini di sussunzione di modelli pedagogico-didattici esterni per costruire e consolidare una propria prospettiva scientificamente all'avanguardia, in grado di supportare una nuova visione della scuola infantile italiana. Gli studi di Massimo Grazzini sulle fonti "primarie" dell'esperimento di Mompiano hanno individuato, fra gli autori di riferimento, Marie Pape-Carpentier, Pauline Kergomard, Costantino Delhez, Adriano Garbini e Pietro Cavazzuti (Grazzini, 2006, pp. 95-101).

Una pista di indagine di questo tipo si è rivelata ancora più feconda, nel momento in cui sono state poste a tema le similarità e le continuità esistenti fra i pilastri pedagogico-didattici ed organizzativi della scuola delineata nella *Guida per le educatrici dell'infanzia* di Rosa Agazzi nel 1932 e quelli dell'esperienza di Mompiano illustrata da Pietro Pasquali nel 1903 ne *Il nuovo asilo: guida per le maestre e le madri nell'educazione della prima infanzia sulle tracce dell'Asilo di Mompiano.* Ma, ancor più, la problematizzazione della categoria di *transfert* pedagogico-culturale (Cowen, 2009) ha consentito di ampliare ulteriormente la lettura storiografica proposta, perché ha collocato l'esperienza di Mompiano all'interno della più ampia cornice di sviluppo istituzionale delle scuole infantili fra Ottocento e primo Novecento, in cui l'affermazione di dimensioni pedagogico-organizzative volte alla realizzazione di una tripartizione fra educazione fisica, educazione intel-

lettuale ed educazione morale (di esplicita ispirazione pestalozziana) andò, di pari passo, con la promozione di un processo di "civilizzazione" (Elias, 1988, pp. 43-45), in termini di auto-ordinamento, auto-regolazione ed interiorizzazione delle norme in vista dello sviluppo autonomo e responsabile di ogni bambino, ancor più se nato in un contesto di deprivazione sociale e culturale.

A Mompiano i piccini e le piccine, per lo più di origine popolare, terminate le operazioni igieniche, le cure mediche, eseguite le lavature ed indossati grembiuli e calzature uniformi (quale simbolo di uguaglianza esterna), avevano la possibilità di esperire "l'intuizione di una vita civile" (Pasquali, 1903, p. 35) in un contesto di normatività sociale, dominato da relazioni educative animate da gioia, intelligenza e affetto. La loro civilizzazione comportava un mutamento del patrimonio emotivo, con l'assunzione di abitudini personali improntate ai principi di correttezza e di rispetto dell'altro, frutto di un apprendimento spontaneo delle regole e delle modalità di disciplinamento sociale. In tale direzione, si può affermare che l'esperienza agazziana contribuì alla traduzione dell'istanza moderna del disciplinamento del corpo e dell'anima in una forma più contemporanea di auto-disciplinamento, grazie anche all'attenzione sistematica esercitata sul piano pratico ai bisogni naturali dei più piccoli, nella consapevolezza del fatto che la "civiltà" si manifestasse, innanzitutto, nella trasformazione del comportamento umano in un percorso di emancipazione personale consistente in un'elevazione continua (Agazzi, 2024, p. XLII).

Fu così che il sistema pedagogico Pasquali-Agazzi si inserì, a pieno titolo, in quel processo ormai secolare di razionalizzazione dell'educazione infantile prescolare, al centro della battaglia intrapresa da Robert Owen con la prima *Infant School* aperta a New Lanark nel 1816, ma anche da Ferrante Aporti nel 1828 a Cremona contro le cosiddette *Dame Schools,* o sale di custodia, che erano configurate come vere e proprie "istituzioni totali" in cui custodire incapaci non pericolosi (Goffman, 2010, p. 34), come potevano essere i piccini e le piccine dai 3 ai 6 anni.

Questo risultato fu particolarmente evidente a Mompiano, grazie alla promozione di una didattica attiva, fondata sull'uso di "materiale povero" come le cianfrusaglie presenti nelle tasche dei bambini, in grado di favorire il personale processo di formalizzazione dei saperi scaturiti dall'esperienza quotidiana sotto forma di attività di vita pratica, le quali – nel recupero e nella promozione in chiave formativa del lavoro manuale dei più piccoli, sulla scia pestalozziana e fröbeliana – concorsero allo sviluppo di un lavorio interiore di costruzione della propria identità personale e delle proprie conoscenze, legittimando in questo modo il primato delle finalità educative e non meramente assistenziali della scuola materna, che divenne a livello nazionale un modello di scuola per la formazione della personalità di ciascuno (Agazzi, 2024, p. XLIII).

3. Un collettore di pratiche educative e di felici intuizioni

Risulta, a tal proposito, fondamentale mettere in evidenza che l'opera realizzata a Mompiano, dal 1896, non fu il frutto di un'improvvisazione fortunosa, bensì il portato di un processo di graduale sedimentazione di intuizioni, esperienze, teorizzazioni, temi, suggestioni, conoscenze offerte anche da altre scienze umane (come la psicologia, la sociologia, l'igiene, ecc.), in grado di riconoscere l'*infans* – tradizionalmente considerato "senza parola" – come soggetto attivo della propria formazione personale, grazie a relazioni educative esperite in prima persona e sempre più ispirate ad una sensibilità e ad una cultura pedagogica viva (Scaglia, 2020, p. 15).

Dalle pagine della *Guida per le educatrici dell'infanzia* emerge il primato delle "azioni di vita" presentate attraverso episodi tipici della quotidianità in una scuola materna, rese adeguatamente comprensibili grazie all'utilizzo di un linguaggio chiaro e diretto. Voci, rumori, odori, giochi, parole, attività di manipolazione, gesti di affetto si intrecciano con le illustrazioni che impreziosiscono l'opera, accompagnate da poesie, filastrocche e canzoncine a tema, in grado di condurre le educatrici dell'infanzia a cogliere le forme e le leggi soggiacenti la realtà infantile, in un continuo rimando fra realtà esteriore e realtà interiore. Il ricorso ad una molteplicità di mediatori didattici, iconici, poetici e musicali – sulla falsariga di quanto proposto originariamente da Friedrich Fröbel nel *Mutter-und Koselieder* (1844), conosciuto dalle sorelle Agazzi in lingua francese (Grazzini, Gasparini, 1999) – spinge le destinatarie dell'opera a ricercare, di volta in volta, le occasioni migliori in grado di aiutare il bambino ad esprimere il proprio impulso vitale, guidandolo nel passaggio dall'osservazione reale della cosa all'immagine, dall'immagine al simbolo e da quest'ultimo alla comprensione dell'essere individuale della cosa all'interno di una più ampia realtà unitaria. Ancora una volta, l'osservazione risulta essere lo strumento principe nelle mani della donna-madre-educatrice per identificare le modalità di insegnamento più adatte ad introdurre il piccolo nella vita reale, a stimolarlo ad amare la natura, a far sbocciare in lui un sentimento religioso e un comportamento morale, nel quadro di un'"amorosa" continuità fra ordine empirico e ordine metaempirico, di cui era garante il ruolo educativo femminile (Grazzini, Gasparini, 1999, pp. 1027-1029).

Sulla scorta di tali considerazioni, affiora una significazione più ampia delle soluzioni prospettate a livello didattico dalle sorelle Agazzi con la guida di Pietro Pasquali in risposta all'inedita convergenza, avviatasi alla fine del XIX secolo, fra i processi di modernizzazione sociale, il rilancio del ruolo educativo naturale della famiglia a partire dalla figura materna e il rinnovamento educativo-scolastico. Tre furono, in particolare, i fattori che influirono sulle proposte già chiaramente delineate nei loro rispettivi interventi al Congresso pedagogico nazionale di Torino del 1898: l'attuazione di una riforma interna al fröbelismo; "il genio creativo educativo" e lo spirito indagatore delle sorelle Agazzi; l'avanzata autoctona di una prospettiva di "risveglio educativo", interpretata da Pietro Pasquali – nella temperie del tardo positivismo italiano – nei termini di adozione di interventi concreti e di

rilievo sociale volti al "miglioramento dell'uomo e del cittadino", prestando particolare attenzione all'educazione del popolo e dei più piccoli in ragione dell'influenza diretta dell'ambiente sociale sullo sviluppo umano e dell'affermazione del principio di educabilità di ogni uomo (Chiosso, 1995, pp. 71-90).

Le origini di tale discorso risalivano, addirittura, al Risorgimento, quando erano avanzati da più parti e in diversi modi nella nostra Penisola l'interesse e l'impegno ad affrontare il problema politico-sociale del popolo attraverso la sperimentazione di nuovi metodi educativi e didattici, in grado di promuovere l'educazione popolare come forma di autoeducazione, grazie anche al confronto serrato e documentato con il portato del pensiero pedagogico europeo, soprattutto svizzero, francese, tedesco e inglese (Agazzi, 1969, pp. 245-246). Del resto, non va dimenticato che Pietro Pasquali si era formato fra due culture: quella romantico-risorgimentale, che l'aveva educato al senso del dovere, all'amore per il prossimo e per il popolo, alla riflessione e all'approfondimento culturale, e quella positivistica, che gli aveva dato il gusto della scienza, dell'osservazione, della ricerca e della sperimentazione. Oltre che con Friedrich Fröbel, fu per lui decisivo il confronto con il pensiero di Jean Jacques Rousseau e Johann Heinrich Pestalozzi e l'aver seguito, quando era ancora maestro a Fratta Polesine (in provincia di Rovigo), le lezioni di pedagogia dei positivisti Pietro Siciliani e Nicola Fornelli presso la Regia Università di Bologna (Macchietti, 1984, p. 60). Al centro delle sue riflessioni vi erano temi come il rapporto natura-cultura nel passaggio dalla società rurale alla società industriale, l'educazione negativa/indiretta, l'educazione progressiva, l'educazione individuale domestica, lo studio della natura infantile e dei processi psicologici e spirituali che la caratterizzavano. Anch'egli si interrogò, al pari di Raffaello Lambruschini – fra i maggiori protagonisti della pedagogia del Risorgimento italiano – attorno al rapporto fra autorità e libertà, ma anche circa la ricerca di una metodologia educativa rinnovata ed attenta a promuovere i processi di intuizione, mutuo insegnamento, apprendimento della lingua materna, a partire dalla valorizzazione del ruolo educativo della madre come portatrice *naturaliter* di una sapienza educativa e, per esteso, dall'adozione di un metodo educativo materno nelle prime scuole infantili, anche al fine di individualizzare i processi di insegnamento-apprendimento.

Il sistema pedagogico Pasquali-Agazzi realizzato a Mompiano fu, dunque, una sorta di "collettore" di tali questioni e principi, frutto di "un'opera autenticamente educativa, espressione concreta di chiari principi pedagogici in cui si prospetta il rapporto tra piano pratico educativo e piano teoretico pedagogico, nella loro sintesi in atto" (Orlando Cian, 1967, p. 145), tanto da tradursi in campo didattico nel primato del "principio di attività" nella formazione dei più piccoli, alla luce di una "coerente visione dell'educazione" fra famiglia e scuola nella fascia d'età 0-6 anni.

4. Alcune considerazioni conclusive

Non ci si può esimere, in conclusione, dal richiamare il fatto che uno dei motivi alle origini della collaborazione di Pietro Pasquali con le sorelle Agazzi fu la ricerca di una soluzione in ambito educativo-familiare alla miseria, al pauperismo, alla trascuratezza e all'ignoranza di cui erano vittime numerosi bambini e bambine provenienti da famiglie contadine e dai ceti urbani subalterni, come accadeva a Mompiano. Questa istanza di natura sociale, che accomunava la loro opera a quanto realizzato alcuni decenni prima dal movimento europeo delle scuole infantili (compresi gli asili aportiani), fu di per sé inscindibile da un'istanza di natura pedagogica, per certi versi inedita, legata alla progressiva conoscenza del bambino quale "germe vitale che aspira al suo intero sviluppo fisico, intellettuale, morale" (Agazzi, 2024, p. 8), propria del buon educatore.

Il puerocentrismo delle sorelle Agazzi, inteso fröbelianamente come il "farsi bambini" sforzandosi di capire e di sentire come loro senza rendersi ridicolmente puerili (Fröbel, 1888, p. 37), aveva trovato la sua principale via di realizzazione nella concretezza dell'azione educativa, capace di partire dall'educazione sensoriale e dall'ambiente domestico, per giungere a portare in una linea di continuità educativa ideale la vita all'interno della scuola, facendone oggetto di indagine e di apprendimento e, al contempo, contribuendo all'emancipazione di ogni piccino attraverso un'educazione intesa come elevazione della persona umana.

Bibliografia

Agazzi A. (1969). *Problemi e maestri del pensiero e dell'educazione,* vol. III. Brescia: La Scuola (Ed. orig. 1954).

Agazzi R. (2024). *Guida per le educatrici dell'infanzia,* ediz. crit. a cura di E. Scaglia. Studium: Roma. (Ed. orig. 1932).

Becchi E., Ferrari M. (2009). Professioni, professionisti, professionalizzare: storie di formazione. In E. Becchi, M. Ferrari (eds.), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori* (pp. 7-27). Milano: FrancoAngeli.

Chiosso G. (1995). Alle origini di Mompiano. L'esperienza agazziana nella realtà sociale ed educativa di fine secolo. In M. Bagnalasta Barlaam (ed.), *Rosa Agazzi nella cultura pedagogica italiana e nella realtà educativa della scuola materna* (pp. 53-70). Brescia: Istituto di Mompiano "Pasquali-Agazzi".

Cowen R. (2009). The Transfer, Translation and Transformation of Educational Processes: And Their Shape-Shifting?. *Comparative Education, 3,* 315-327.

Elias N. (1988). *Il processo di civilizzazione.* Bologna: Il Mulino. (Ed. orig. 1939).

Fröbel F. (1888). *I giardini d'infanzia.* Milano: Trevisini. (Ed. orig. 1838-1851).

Goffman E. (2010). *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza.* Torino: Einaudi. (Ed. orig. 1961).

Grazzini M., Gasparini D. (1999). *Il grande Fröbel delle opere minori. Interpretazioni, testi e nuovi materiali,* vol. I. Brescia: Centro Studi Pedagogici "Pasquali-Agazzi".

Grazzini M. (2006). *Sulle fonti del metodo Pasquali-Agazzi e altre questioni. Interpretazioni,*

testi e nuovi materiali. Brescia: Istituto di Mompiano - Centro Studi Pedagogici "Pasquali-Agazzi".

Macchietti S.S. (1984). *Pietro Pasquali tra scuola e società. Dall'ultimo Ottocento al primo Novecento: intuizioni e proposte di un educatore.* Brescia: Istituto di Mompiano "Pasquali-Agazzi".

Orlando Cian D. (1967). *L'ambiente socio-culturale e l'esperienza agazziana.* Brescia: La Scuola.

Pasquali P. (1903). *Il nuovo asilo. Guida per le maestre e le madri nell'educazione della prima infanzia sulle tracce dell'asilo di Mompiano.* Brescia: Canossi.

Sahlfeld W. (2016). Pädagogische Kulturtransfers Italien-Tessin (1894-1936). *Schweizerische Zeitschrift für Bildungswissenshaften, 1*, 49-66.

Scaglia E. (2020). *La scoperta della prima infanzia. Per una storia della pedagogia 0-3,* vol. II. Roma: Studium.